



METEO



Milano

SEGUI IL TUO
OROSCOPO

☰ Menù ▼

▼ Sostenibilità ☰



Home . Sostenibilita . In Pubblico .

Il Manifesto di Assisi per "un'economia a misura d'uomo"

Di seguito il testo che ha già raccolto 2mila adesioni

📄 **IN PUBBLICO**

[Tweet](#)



Publicato il: 24/01/2020 15:16

La risposta italiana contro la crisi climatica: **il Manifesto di Assisi**, presentato oggi nel Salone Papale del Sacro Convento di Assisi, ha già raccolto oltre 2.000 adesioni, tra rappresentanti di istituzioni, mondo economico, politico, religioso e della cultura, tra cui quella del presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

“Ritrovando le radici profonde della sua cultura solidale - dice il

premier Conte nel suo intervento - l'Italia può essere avanguardia nella promozione di un modello di sviluppo integrale e sostenibile, in grado di riannodare i legami tra le comunità produttive, valorizzando l'artigianato e il commercio, sostenendo la piccola industria sempre più inserita nelle catene del valore globali e ricomponendo le filiere interne nelle quali grande, media e piccola industria possono

godere di vantaggi reciproci. Si tratta di un'impronta tutta italiana allo sviluppo che, nonostante le difficoltà che caratterizzano il quadro economico e che non possiamo tacere, ci consente di godere di primati importanti anche nel campo della sostenibilità ambientale".

Il Manifesto di Assisi (che ha tra i promotori il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci, il Custode del Sacro Convento di Assisi padre Mauro Gambetti, il direttore della rivista San Francesco, padre Enzo Fortunato, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, l'amministratore delegato Enel Francesco Starace e l'amministratore delegato di Novamont Catia Bastioli), afferma che "**affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione** per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro", si legge nel testo.

"Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia **possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050** - continua il testo - Questa sfida può rinnovare la missione dell'Europa dandole forza e centralità. E può vedere un'Italia in prima fila".

Ricordando le eccellenze italiane, industriale e artigianali, nel campo dell'economia circolare e sostenibile e la competitività delle imprese della green economy, per il manifesto "la sfida della crisi climatica può essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in nome di un futuro comune e migliore". E sottolinea la necessità di una giusta transizione: "Noi, in ogni caso, nei limiti delle nostre possibilità, lavoreremo in questa direzione, **senza lasciare indietro nessuno**, senza lasciare solo nessuno. Un'Italia che fa l'Italia, a partire dalle nostre tradizioni migliori, è essenziale per questa sfida e può dare un importante contributo per provare a costruire un mondo, civile, gentile".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

[Tweet](#)

TAG: [Manifesto di Assisi](#), [Giuseppe Conte](#), [green economy](#), [fondazione Symbola](#)



AMBIENTE & VELENI

Manifesto di Assisi, per un'economia in grado di affrontare la crisi climatica: "La politica è più indietro delle realtà produttive e sociali"



Prima di continuare



Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

DIVENTA SOSTENITORE

d'uomo in grado di affrontare con coraggio la crisi climatica, grazie ad una nuova alleanza tra istituzioni, mondo economico, politica, società e cultura". Il 24 gennaio, ad Assisi, il primo appuntamento nel Salone Papale del Sacro Convento. Una giornata di lavori, alla quale è prevista anche la partecipazione del presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** e del presidente del Parlamento Ue **David Sassoli**. Un punto di inizio dal quale far partire per una svolta green che coinvolga tutto il Paese.

I PROMOTORI – Tra i promotori **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione Symbola, il numero uno di Confindustria **Vincenzo Boccia**, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, ma anche Francesco Starace, ad del gruppo Enel, Mauro Gambetti, padre custode del Sacro Convento di Assisi, Enzo Fortunato, direttore della rivista 'San Francesco' e Catia Bastioli, ad di Novamont. Cosa aspettarsi dopo l'appuntamento di Assisi, già ribattezzato **'l'altra Davos'**? "Si elaborerà un programma di lavoro – spiega Ermete Realacci a ilfattoquotidiano.it – che coinvolga tutte le realtà che stanno aderendo. Non ricordo un'esperienza, neanche a livello europeo, che abbia richiamato intorno a questo tema, così tante realtà produttive, dell'associazionismo, professionalità e personalità della società civile. Realtà grandi e piccole che si riconoscono in una sfida comune: insieme ci sono la Caritas di Benevento e l'architetto Renzo Piano, ci sono l'Enel, le associazioni ambientaliste, i sindacati e molti rappresentanti dell'Anci".

IL TESTO DEL MANIFESTO – “Affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario – si ricorda nel manifesto – ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro”. Nel testo si cita anche l'enciclica 'Laudato si' di Papa Francesco, dedicata proprio al tema dell'ambiente. “Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050” scrivono i promotori. Siamo lontani, però, da questo scenario. Come confermato anche dal [Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, pubblicato nei giorni scorsi](#). “Questo avviene perché la politica è spesso indietro rispetto a parti di economia e società, di frequente escluse dai processi decisionali. La politica ambientale, invece, è quella di un intero Paese e non di uno o un paio di ministeri” ribatte il presidente della Fondazione Symbola. “Già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca – ricorda il Manifesto – siamo

protagonisti nel campo dell'economia circolare sostenibile”.

LE SFIDE DA CUI PARTIRE – Che è, infatti, uno dei temi da cui ripartire nella sfida alla crisi climatica. Perché il Paese dove le **ecomafie** incassano 16,6 miliardi di euro all'anno è lo stesso “dove la percentuale di riciclo dei rifiuti prodotti è la più alta d'Europa”. È il primo al mondo nella produzione di make up (quasi il 55% del mercato mondiale), ma è anche il primo ad aver eliminato le microplastiche dai cosmetici. “Per quanto riguarda i palazzi del potere, invece – commenta Realacci – ricordo ancora **il disastro del Green act** annunciato dall'ex premier Matteo Renzi nel gennaio 2015 e quasi subito scivolato infondo alle priorità del Governo, naufragato definitivamente con il referendum sulle trivelle”. Nel frattempo, però, nonostante i limiti del sistema del riciclo oggi l'Italia è tra i Paesi europei che recuperano di più. “Eppure – spiega Realacci – ancora una volta **rischiamo di rallentare il settore** perché siamo indietro burocraticamente e, in questo senso, è emblematico ciò che è accaduto con l'end of waste”.

I PICCOLI COMUNI – Altra potenzialità del nostro Paese è **il legame con le comunità**. Sono i piccoli comuni “considerati residuo del passato, sono in Italia uno straordinario concentrato di bellezza, storia, produzione agricola e, potenzialmente, anche industriale”. Un'industria lontana anni luce da quella dell'Ilva. “Abbiamo molte aziende, diventate leader nei loro settori, nate in piccoli comuni sparsi nel nostro Paese, sulle quali bisogna puntare di più e che tanto possono contribuire nella sfida del clima e dell'azzeramento delle emissioni di CO₂, sfida difficile, ma non impossibile”. Perché le imprese che funzionano meglio sono quelle che hanno un forte legame con la comunità e, quindi, una certa **attenzione alla sostenibilità**.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA – È questo il seme della responsabilità sociale di impresa, che vada oltre i concetti di procedura o marketing “ma sia **valorizzazione** – aggiunge Realacci – di qualcosa che è già nella migliore tradizione italiana, un modello che è più forte di fenomeni come l'economia in nero e caporalato, pure presenti nel nostro Paese”. Un esempio? “Le montature degli occhiali di qualità che, dopo vari tentativi in altri Paesi, oggi tornano a fabbricarsi in Italia”. Un altro tema, strettamente legato a quello dei cambiamenti climatici, è la **riconversione delle aziende**. Tra i firmatari ci sono imprese, tra cui Erg e Falck, che erano nel settore dell'oil and gas e

dell'acciaio. La prima è oggi una società multi-energy, colosso nel settore delle rinnovabili, la seconda produce energia elettrica sia da fonti rinnovabili, sia da impianti di cogenerazione. “In queste esperienze c'è la spinta all'innovazione, che è italiana – commenta il presidente della Fondazione Symbola – più di quanto molti pensino”.

IL RAPPORTO TRA INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E SOCIETÀ – Non è un caso se, ad Assisi, l'incontro sarà aperto dal ministro dell'Università e della Ricerca **Gaetano Manfredi**, che già aveva firmato il manifesto in qualità di presidente della Conferenza dei rettori delle Università Italiane. La ricerca è molto importante, perché consentirebbe alle nostre imprese di vincere su mercati anche molto competitivi. Come accade con i costruttori italiani di gioiellerie. “Sono le più richieste al mondo – racconta Realacci – non solo perché sono belle, ma anche perché **consumano di meno**. Eppure il background non è certo quello ambientalista”. Ma allora, senza neppure obblighi legislativi, chi l'ha detto ai costruttori di fabbricare gioiellerie ‘green’? “Nessuno, l'hanno fatto, perché parte importante delle nostre imprese, in diversi settori, è già **abituata a innovare** per risparmiare energia. È un modo di fare impresa che, insieme alla propensione alla bellezza, caratterizza il nostro Paese. Ed è la ragione per cui nessuna realtà, neppure la più piccola, va lasciata indietro”.



Home

Sezioni

Economia

Finanza etica



Crisi climatica

Manifesto di Assisi, per un'economia a misura d'uomo

di Leonardo Becchetti | 22 gennaio 2020



Promosso da Symbola con i suoi 2000 firmatari riassume economisti, rappresentanti delle istituzioni e imprese leader sul fronte della sostenibilità che intendono lavorare assieme in direzione di un'economia circolare. «Vogliamo trasformare la transizione ecologica in un grande vantaggio competitivo centrato sulla vocazione italiana: un Paese ricco di biodiversità, di capacità d'innovazione, di beni e servizi di qualità, di ricchezza di senso del vivere», spiega Leonardo Becchetti, uno dei primi firmatari

La sfida è invisibile e non per questo meno insidiosa. In Italia nessuno muore per terrorismo islamico mentre si stima che circa 219 persone al giorno muoiono nel nostro paese per inquinamento. I morti della più grave strage in Italia, quella della stazione di Bologna, sono stati 85. Immaginiamo cosa accadrebbe se i giornali dovessero riportare ogni giorno la cronaca di 3 stragi gravi quasi come quella di Bologna. Non parleremmo e non ci preoccuperemmo che di questo. E questa triste contabilità non include i rischi crescenti del riscaldamento climatico, il continente di plastica a largo dell'Oceano Atlantico e i flussi enormi di migranti climatici che dal Sahel arrivano verso le sponde del Mediterraneo.



Dobbiamo imparare a conoscere il più grande nemico invisibile dei nostri tempi e ad affrontarlo.

Per trasformare la sfida e il pericolo in un'opportunità. [Il manifesto di Assisi promosso da Symbola](#) con i suoi più di 1600 firmatari rappresenta una tappa fondamentale in questa battaglia perché sancisce la nascita di una coalizione molto vasta di interessi e rappresentanze del paese (dai frati francescani di Assisi, agli economisti dell'economia civile, ai rappresentanti delle istituzioni, alle imprese leader sul fronte della sostenibilità nel paese) che intendono lavorare assieme in direzione di uno sviluppo sostenibile. Sono grato all'amico Ermete Realacci per avermi coinvolto nella sua sottoscrizione e promozione al principio del percorso.

Dietro questo manifesto c'è un'offensiva culturale concentrica che parte dallo sviluppo del concetto di ecologia integrale della "Laudato Si" e si svilupperà poi attraverso tre grandi eventi centrati su questi temi nel prossimo futuro (l'incontro con 2000 giovani di tutto il mondo di Economy of Francesco, il Festival Nazionale dell'economia Civile in aprile a Firenze sul tema della Ri-Generazione e il percorso delle Settimane Sociali che culminerà nell'evento del Gennaio 2021 a Taranto).

La sensibilità al tema della sostenibilità ambientale in Italia, in Europa e nel mondo sta crescendo senz'altro. I dati della European Social Survey ci dicono che circa il 90 per cento degli intervistati in 28 paesi crede al riscaldamento climatico e al fatto che dipenda dalla nostra responsabilità e non da cause naturali. Le percentuali italiane sono in linea con la media europea. Lentamente i comportamenti dei cittadini stanno cambiando con l'abitudine alla raccolta differenziata, l'attenzione allo spreco e all'uso della plastica e il consumo responsabile che premia prodotti più sostenibili che sono spesso anche più salutari.

Si è parlato molto in questi giorni di Green New Deal con un approccio a mio avviso sbagliato.

Diamo a questo proposito una cattiva e una buona notizia. La cattiva notizia è che i 1000 miliardi promessi sono pochi se rapportati alla disponibilità annua per ciascuno dei 27 paesi. La buona notizia è che il successo del Green New Deal non si misura sulla quantità di risorse pubbliche messe in campo ma sulla capacità di combinare un insieme di nuove regole e di incentivi fiscali smart in grado di modificare i nostri stili di vita e di stimolare l'innovazione e il cambiamento di mix produttivo dell'industria verso la sostenibilità. Stiamo parlando di estensione e semplificazione dei criteri ambientali minimi negli appalti, di riduzione progressiva dei sussidi ambientalmente dannosi, di sistemi di rating e d'informazione ai cittadini in grado di stimolare il loro voto col portafoglio e l'incentivo alla transizione ecologica per le imprese. E, fondamentale infine, di una tassa per i prodotti che entrano nello spazio economico dell'Unione Europea in grado di combattere il dumping ambientale (la Carbon Border Tax) con la quale sarà possibile raccogliere ulteriori risorse per gli stati membri.

Il manifesto traccia una via e indica un'orizzonte di senso fondamentale per il nostro paese.

L'Italia, già all'avanguardia in Europa per economia circolare e sviluppo delle rinnovabili, può

trasformare la transizione ecologica in un grande vantaggio competitivo centrato sulla sua vocazione. Quella di essere un paese ricco di biodiversità, di capacità d'innovazione, di beni e servizi di qualità, di ricchezza di senso del vivere. L'alleanza tra leader spirituali, accademici civili e grandi imprese innovatrici non è casuale perché il successo della trasformazione passa attraverso una rivoluzione spirituale, culturale ed industriale che è già avviata e deve arrivare a piena maturazione e compimento.



VITA BOOKAZINE

Una **rivista** da leggere e un **libro** da conservare.

ABBONATI

Economia

Sostenibilità

Europa

Dati

Firenze

Inquinamento

Ecologia

Eventi

Migranti

Unione Europea

CONTENUTI CORRELATI

Premi

21 gennaio 2020

Amazon: uno smaltimento degno di ogni sospetto

Dibattiti

22 gennaio 2020

Possiamo uscire dalla trappola della società signorile di massa?

Formazione

17 gennaio 2020

Percorsi e competenze tra comunità ed economia

Economia sostenibile

16 gennaio 2020

Intesa Sanpaolo presenta i risultati del suo impegno sulla sostenibilità



ATTUALITÀ

«Ad Assisi presidio contro i cambiamenti climatici»: firmato Manifesto 'per cambiare il mondo'

Incontro al Sacro Convento tra i promotori del documento. Realacci: «Serve coraggio».

Conte: «Enorme potenziale economia verde»



Padre Gambetti alla presentazione del manifesto (Foto Mauro Berti)

24 GENNAIO 2020



«Intendiamo dare vita ad un presidio di economia circolare e ad un luogo di irradiazione culturale, che proponga itinerari formativi secondo il metodo già testato nel

orientata a un turismo lento e, avvalendosi anche della tecnologia web interattiva e multimediale, faccia da moltiplicatore frattale di proposte virtuose di accoglienza, di turismo, di formazione e di produzione, fino a creare un vero e proprio circuito europeo di presidi e cammini del sapere e di ecologia integrale nello spirito del Cantico delle Creature». Lo ha detto il Custode del Sacro convento di Assisi, padre Mauro Gambetti in occasione della presentazione del Manifesto di Assisi, che si propone come la risposta italiana contro la crisi climatica. «La crisi che viviamo – ha aggiunto – è un'occasione unica di crescita, è la migliore opportunità per noi per divenire maggiormente umani, più liberi e responsabili. Lasciamoci provocare positivamente dalla realtà attuale e puntiamo a raggiungere un obiettivo di maggior felicità per tutta l'umanità. Non siamo qui per mettere delle toppe – che finirebbero per lacerare del tutto il pianeta –, ma per aprire una nuova via, per un futuro di pace e di giustizia del quale tutti potremo godere».

Il Manifesto Il documento vede tra i suoi promotori: il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, il Custode del Sacro Convento di Assisi, padre Mauro Gambetti, il Direttore della rivista San Francesco, padre Enzo Fortunato, il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, l'Ad di Enel, Francesco Starace, e l'Ad di Novamont, Catia Bastioli. Il Manifesto ha già raccolto oltre 2000 adesioni, tra rappresentanti di istituzioni, mondo economico, politico, religioso e della cultura, e punta a rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo. La giornata è stata conclusa dall'intervento del premier, Giuseppe Conte.

Conte: «Enorme potenziale» «Tornare a prenderci cura della nostra casa comune è un obiettivo non più differibile – ha detto Conte -. Il sistema dell'Italia verde manifesta un enorme potenziale di crescita, anche in termine di nuove opportunità di lavoro e occupazione. In questo il governo ha grande responsabilità per creare le premesse perché questo modello possa svilupparsi appieno». Il premier ha sottolineato «alcuni primi significativi segnali» inseriti nella Legge di Bilancio. «È un cammino lungo e faticoso, ci sono ancora molti passi da compiere, ma il Green new deal sarà un pilastro della nostra azione di governo». Conte ha ricordato come «sono oltre 432 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito in prodotti e tecnologie 'verdi' negli ultimi 5 anni: il 51% di chi ha investito insostenibilità ha registrato un aumento delle proprie esportazioni nel 2018 e il 79% di queste imprese ha generato innovazioni tecnologiche». Per il presidente del Consiglio «l'Europa non è più ombelico del mondo ma sul tema ambientale possiamo rivendicare la leadership». E ha ammonito sul tema dei dazi: «Gli

squilibri della globalizzazione hanno alimentato il terreno fertile di cui si nutrono oggi le tendenze neo-protezionistiche, le quali rischiano di procurare all'economia mondiale un nuovo arresto, che potrebbe rivelarsi esiziale, dopo la lunga crisi economica e finanziaria – la più lunga dal secondo dopoguerra – esplosa nel 2008 e di cui ancora patiamo gli effetti».

Serve coraggio «Il Manifesto di Assisi – spiega Realacci – è una nuova alleanza che tesse una rete tra economia, cultura e ricerca con il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, religiose e culturali del Paese. Affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società “abitabile” e green. Per questo più capaci di futuro».



Cambiare il mondo «Siamo in tanti – ha affermato padre Gambetti aprendo la giornata – ad aver sottoscritto il Manifesto che Ermete ha ideato insieme ad alcuni esperti di economia. Oltre 2000 firme, di grande rappresentatività. E oltre 2000 saranno anche i giovani che, con Papa Francesco, verranno a fine marzo con la voglia di cambiare l'economia. Li attendiamo con speranza: non possiamo e non vogliamo più tornare indietro. E sono convinto che insieme – noi tutti, i giovani e Francesco – cambieremo il mondo».

Padre Gambetti sottolinea che «non esiste un cambiamento autentico e duraturo che non poggia sull'interiorità personale. Al di là delle credenze di ciascuno, solo chi vive la dimensione spirituale e attinge dalla profondità del proprio essere le ragioni del cambiamento vincerà la battaglia contro la pigrizia, il tornaconto (ossessivo e compulsivo) e la critica malevola. Poi, occorrono conoscenza, scaltrezza e un sogno».

Tesei: «Patto solido» «Le istituzioni devono avere la forza ed il coraggio di fare scelte a favore di un'economia sostenibile e rispettosa dell'ambiente. E per questo è necessaria una visione chiara del futuro e un solido patto che coinvolga tutti che impegni ciascuno per il proprio ruolo e responsabilità». È quanto affermato dalla presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei, intervenuta questa mattina ad Assisi. «L'Umbria, terra di San Francesco ed universalmente conosciuta come il 'cuore verde d'Italia' – ha aggiunto Tesei

– ha cominciato già da anni a muoversi a favore della tutela ambientale attraverso la capacità degli amministratori locali che, pur con poche risorse, sono riusciti a muoversi nella direzione di uno sviluppo ambientalmente sostenibile e del miglioramento della qualità della vita. In questo ambito molto importanti sono e saranno le risorse europee che dovranno essere utilizzate al meglio, sia dai soggetti pubblici che dai privati. E la Regione è pronta a fare la propria parte».

Coldiretti: record eventi estremi La presentazione del Manifesto – fa notare Coldiretti – ha registrato un aumento record del +156% di tornado, tempeste di pioggia, grandine, ondate di gelo e di calore negli ultimi cinque anni, peggio che in altri grandi paesi come Spagna, Francia e Germania. Gli eventi estremi sono stati in media più di 4 al giorno lungo la Penisola con pesanti conseguenze sull'economia, sul lavoro e sull'ambiente nel 2019, che è stato in Italia il quarto anno più caldo dal 1800 con una temperatura superiore addirittura di 0,96 gradi rispetto alla media di riferimento dopo i record di 2014, 2015 e 2018 secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr. Coldiretti ribadisce l'impegno quotidiano sul territorio. «L'agricoltura italiana è tra le più sostenibili – prosegue l'associazione – con appena il 7,2% di tutte le emissioni a livello nazionale con 30 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti in Italia, contro i 76 milioni di tonnellate della Francia, i 66 milioni di tonnellate della Germania, i 41 milioni del Regno Unito e i 39 milioni della Spagna. «Con l'agroalimentare Made in Italy che è diventato strategico per una crescita sostenibile sul piano economico ed occupazionale, Filiera Italia rappresenta l'unica realtà oggi del Paese che è stata capace di fare sistema di fronte alle nuove sfide, dalle guerre commerciali al cambiamento climatico», conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

CONDIVIDI



I commenti sono chiusi.